

Francia
A 4 anni muore di denutrizione

PARIGI Una bambina di quattro anni la piccola Laetitia Lafont è morta di denutrizione all'ospedale francese di Evry i genitori che hanno altri sette figli sono stati incriminati per maltrattamento. L'episodio è venuto alla luce lunedì scorso quando i genitori della piccola Daniel e Joelle Verneau hanno chiamato il medico condotto perché la bambina accusava una malattia. Il sanitario si è trovato di fronte un vero e proprio scheletro che a quattro anni pesava solo 5 chili e mezzo (quanto un bambino di sei mesi) subito ricoverata in ospedale la bambina è morta poche ore dopo.

Gli Usa accettano di eliminare le testate dei Pershing 1A
Euromissili, accordo vicino

Tra il 90 e il 95% Tante sono, secondo il parere degli esperti riferito da fonti Nato, le possibilità che un accordo sulla «doppia opzione zero» (eliminazione di tutti i missili nucleari con raggio tra 500 e 5000 chilometri) venga concluso da americani e sovietici entro la fine di novembre. Le ultime difficoltà potrebbero essere superate tra due settimane nell'incontro tra Shultz e Scevardnadze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Per ambienti dove regna la diplomazia dei «no comment» l'ostentazione di tale ottimismo è già di per sé un segnale. L'accordo che porterà alla eliminazione di due intere categorie di armi nucleari gli euromissili protagonisti della difficile storia della Nato negli ultimi anni e i missili con raggio più corto entrati nella trattativa di Ginevra al momento giusto per sbloccarla appare davvero a portata di mano. La svolta è maturata in poco più di una settimana. Il 26 agosto il cancelliere tedesco federale Kohl ha annunciato che Bonn rinuncia all'ammendamento del 72 Pershing 1A di proprietà tedesca ma con le testate nucleari in mani americane sui quali aveva rischiato di arenarsi in vista del traguardo il negoziato ginevrino. Pur continuando a figurare dal punto di vista occidentale come missili di un «paese terzo» e quindi non «trattabili» a Ginevra i Pershing 1A spariranno quando saranno diventati definitivamente obsoleti ovvero nel '91 Kohl ha ribadito questa presa di posizione duramente contestata dalla destra democristiana nel dibattito al Bundestag che sull'argomento si è tenuto mercoledì e intanto il suo ministro degli Esteri Genscher aveva provveduto a farla notificare all'Onu dall'ambasciatore tedesco rendendola in tal modo un atto ufficiale di governo al riparo da sempre possibili ripensamenti. Resta da qualche ombra in particolare sulla sorte delle testate nucleari dei 72 missili «de-



George Shultz



Eduard Shevardnadze

Ma a dissiparle hanno provveduto mercoledì sera gli stessi americani. Un porta voce del Dipartimento di Stato ha infatti dichiarato che gli Usa «accettano la richiesta sovietica» di ritirare dall'Europa anche le testate dei Pershing 1A. Qualche incertezza invece avvolge ancora due altri capitoli del negoziato sulla «doppia opzione zero». Il primo è la questione delle verifiche

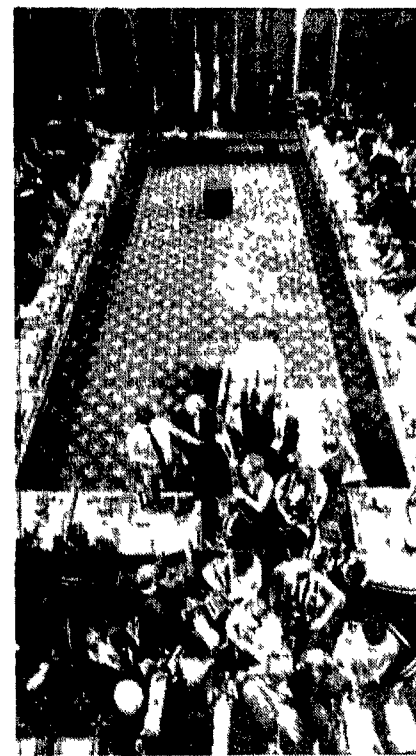
verifiche che serie senza le quali si fa notare alla Nato l'accordo rischierebbe di essere «de stabilizzante». Il secondo capitolo da discutere è quello che riguarda i tempi i negoziati americani hanno proposto un calendario che prevederebbe lo smantellamento degli Ssmf (vetton con portata da 500 a 1000 chilometri) in un anno e quello dei Linnf in tre anni. Anche in questo caso un eventuale disaccordo in sede negoziale non apparirebbe comunque insormontabile. Clima d'ottimismo dunque. Alcuni esperti si spingono addirittura a preannunciare prima della fine del mandato di Reagan altri accordi internazionali come quello sulle armi strategiche (ancora bloccato dal contrasto sulla Sd) il bando delle armi chimiche e l'interdizione di test nucleari. Inoltre entro novembre ci si aspetta che entri nel vivo il negoziato sulle forze convenzionali che dovrebbe scaturire dalla conferenza sulla sicurezza e della cooperazione in Europa (Csee) di Vienna ora che la Nato dopo due contrasti in termini ha trovato un'intesa sul foro in cui questo negoziato dovrà aver luogo.

Sarebbe curdo
Ha un nome
l'assassino
di Palme?

BONN Novità sul mistero dell'omicidio di Olof Palme. Sarebbe un certo Hasan Güler appartenente al «Partito curdo del lavoro» l'assassino del primo ministro svedese. Lo sostiene il giornale in lingua turca «Hurriyet» che si pubblica a Francoforte. Nella sua edizione di ieri il quotidiano ha affermato che l'assassino di cui pubblica la fotografia ha agito insieme con un gruppo di terroristi di cui faceva parte anche un diplomatico siriano in servizio a Bonn. Olof Palme fu assassinato a Stoccolma nel febbraio dello scorso anno. Secondo il giornale gli assassini avrebbero agito per vendicarsi della morte di un curdo avvenuta in circostanze misteriose a Uppsala due anni prima. Güler sempre secondo lo «Hurriyet» avrebbe dovuto uccidere anche la moglie di Palme ma non riuscì a centrarla. La pistola con la quale sparò gli sarebbe stata fornita dal diplomatico siriano di cui non viene fatto il nome. Il gruppo terroristico secondo quanto ritiene il giornale sarebbe riuscito a lasciare la Svezia con passaporti falsi nonostante gli stretti controlli pochi giorni dopo l'attentato.

Africa
Golpe
nel piccolo
Burundi

NAIROBI Famoso per i tradizionali scontri tra hutu e watussi negli ultimi tempi era salito alla ribalta come uno dei paesi africani a più alta concentrazione di Aids. Certamente è uno dei paesi più poveri dell'intero continente. È il piccolissimo Burundi dove i militari hanno attuato un colpo di Stato deponendo il colonnello Jean Baptiste Bagaza che si trova all'estero per il vertice francofono in Canada. Secondo fonti diplomatiche occidentali nella capitale Bujumbura il golpe è avvenuto senza spargimento di sangue. In serata la situazione appariva tranquilla mentre la radio trasmetteva a intervalli regolari messaggi che esortavano la popolazione alla calma. Al potere si è insediato un Comitato di salute pubblica composto da ufficiali dell'esercito e capeggiato dal maggiore Pierre Buyoya. Tutti i componenti del precedente governo nonché i vertici del partito unico del paese l'Uprona (Unità e progresso nazionale) sono stati esonerati dai loro incarichi. Confini e aeroporti sono stati chiusi a tempo indeterminato. Bagaza era salito al potere nel 1976 dopo un altro colpo di Stato ai danni del colonnello Micombero.



Vertice dei paesi francofoni a Quebec

Vertice dei paesi francofoni a Quebec in Canada. Vi partecipano rappresentanti di quarantuno paesi: otto francesi e lingua dominante o per lo meno molto diffusa. Ai lavori (nella foto se ne vede una fase) è intervenuto il primo ministro del paese ospitante Brian Mulroney. Questi ha annunciato la cancellazione delle debili contrattazioni verso il Canada da sette paesi africani relativamente a prestiti concessi in passato per trecentocinquante milioni di dollari complessivi.

Severa arringa del pubblico ministero al processo di Mosca
Attesa per la sentenza prevista per oggi
Rust, chiesti 8 anni di carcere

Severa arringa del pubblico ministero al processo di Mosca contro il giovane «pirata dell'aria». L'azione di Rust è stata definita «folle», suscettibile di provocare un peggioramento delle relazioni internazionali nel caso che l'aereo atterrato sulla Piazza Rossa fosse stato abbattuto. Per Rust, il pubblico ministero ha quindi chiesto la condanna ad otto anni di carcere. La sentenza, salvo colpi di scena, è attesa per oggi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Otto anni di reclusione per violazione delle regole internazionali di volo due anni per violazione delle frontiere dell'Urss quattro anni per «teppismo aggravato». Queste le richieste che il pubblico ministero Vladimir Andreev ha formulato contro Mathias Rust. Se verranno accolte dal tribunale il giovane tedesco rischia di vedersi comminare la pena di otto anni, la massima tra le tre viste che il codice penale sovietico non prevede il cumulo delle pene. In una seconda giornata del processo nell'aula gremita di pubblico e di fronte a 25 giornalisti stranieri ha visto succedersi alla sbarra le deposizioni di sei testimoni tra cui due poliziotti che erano in servizio sulla Piazza Rossa nel pomeriggio di quel 28 maggio in cui avvenne l'atterraggio. Due donne e un esperto aeronautico. Dalla deposizione di quest'ultimo è emerso che Rust aveva sorvolato per circa 68 minuti - prima di giungere sopra il Cremlino - una zona aerea riservata al traffico aereo civile e sovrastante l'aeroporto internazionale di Scere-



Mathias Rust (a destra) mentre osserva il suo avvocato Vsevolod Jakovlev nel secondo giorno del processo a Mosca.

(la missione di pace che Rust ha detto avrebbe motivato il suo gesto) e quella della giovane età («l'imputato ha dimostrato di essere perfettamente cosciente di ciò che faceva»). Sul primo di questi due aspetti - l'oggetto di un ampio esame nel dibattimento di ieri - Rust ha avuto l'insperato appoggio di due testimoni donne che hanno confermato di aver sentito pronunciare dal giovane pilota subito dopo l'atterraggio frasi in inglese e tedesco che inneggiavano alla pace nel mondo.

Ma il presidente del tribunale Tikhomirov ha contestato a Rust di non aver mostrato le proprie intenzioni prima dello scendere dall'aereo. Il giovane - che continua a mostrare calma e sicurezza nelle risposte - ha replicato osservando di non conoscere una sola parola di russo e che pensava avrebbe potuto chiarire successivamente lo scopo della sua «missione». E ormai chiaro comunque che - se non verranno riconosciute le attenuanti di vario genere implicitamente invocate dall'imputato - si delinea una condanna a otto anni di carcere. Il processo salvo colpi di scena che non paiono prevedibili dovrebbe concludersi oggi con la sentenza per Mathias Rust il prezzo del successo potrebbe rivelarsi salato. Ma non è detto che Gorbaciov vorrà essere così severo da farglielo scontare per intero.

Accordo per le elezioni
Monta la protesta operaia
nella Corea del Sud
Lavoratore ucciso a Ulsan

Clima di grave tensione sociale nella Corea del Sud, dove scioperi, manifestazioni, disordini si verificano in tutte le principali città. Alla base la protesta operaia ha rivendicazioni salariali e di migliori condizioni di vita, ma essa s'innesta in una situazione politica in movimento. Ieri, nella città di Ulsan, uno dei centri della protesta operaia, un lavoratore è morto, investito da un camion durante un corteo.

Seul. Corti scontri auti incendiate un tentativo di assalto al palazzo comunale dove il bilancio della protesta operaia che si è scatenata ieri nella città di Ulsan nella Corea del Sud dove oltre ventimila lavoratori dei cantieri navali sono da mercoledì in sciopero per ottenere aumenti salariali del 25 per cento e per migliori condizioni di vita. La polizia si dichiara impotente a contenere la rabbia e la protesta operaia che oltre ad Ulsan ha investito numerosi altri centri. Qualcuno parla della possibilità di far intervenire l'esercito anche se la gravità di una tale decisione suscita molte perplessità e soprattutto il timore di un ulteriore aggravamento della situazione. A Ulsan la scorsa notte un operaio è stato ucciso nel corso delle manifestazioni quando un camion guidato da un giovane probabilmente ubriaco esasperato dall'impossibilità di passare a causa del corteo si è scagliato sui dimostranti. È questa la seconda vittima dell'ondata di scioperi cominciata alla fine del luglio scorso. Il 22 agosto un giovane operaio era stato ucciso da un candelotto lacrimogeno lanciato dalla polizia. Gli operai intanto occupano il campo sportivo di Ulsan, dove da mercoledì notte hanno stabilito il loro quartier generale e dove ieri erano accampate oltre ventimila persone. A Seul da tre giorni sono in sciopero i tassisti. Oltre metà delle vetture pubbliche non prestano servizio. Uno dei capi del sindacato tassisti Lee Suk Koo di 32 anni ha tentato il suicidio per protesta contro la repressione. Cosparcendosi di diluente per verniciarsi e dandosi fuoco. Frontalmente soccorso è ora grave all'ospedale. Intanto la pressione alla protesta popolare spinge il regime ad intensificare i contatti con l'opposizione per portare avanti il processo di democratizzazione. Un primo accordo per le elezioni dirette del capo dello Stato da tenersi entro il 20 dicembre prossimo (anche se la successione avverrà solo nel febbraio del '88) è stato raggiunto mercoledì fra il leader del partito di governo Roh Tae Woo che anche il nuovo candidato alla presidenza con il capo dell'opposizione Kim Young Sam.

Dirigenti del Pcus a Roma
«Anche Sakharov avrà il diritto di viaggiare in Occidente»

ROMA «Credo che Sakharov potrà godere del diritto di viaggiare in Occidente». La previsione è stata fatta da Gumer Usmanov segretario del Pcus della Repubblica autonoma Iartara in una conferenza stampa presso l'ambasciata sovietica in Italia. «Sakharov - ha spiegato Usmanov - è impegnato in attività di ricerca scientifica. Nel nuovo momento politico che vive oggi il nostro paese molti scienziati viaggiano all'estero. Perciò credo che anche Sakharov godrà di questo diritto». Sulle recenti manifestazioni a Mosca e altrove di cittadini appartenenti a comunità etniche non russe Usmanov ha detto che alcune di queste «erano tentativi di gruppi nazionalisti di sfruttare il processo di democratizzazione in corso nel paese».

Il governo assolve i massacratori dei contadini
Chiedevano terra, uccisi a centinaia
ma Haiti accusa le vittime

Tutto come previsto la commissione di inchiesta governativa di Haiti è giunta alla conclusione che gli unici responsabili del massacro di Jean Rabel sono le sue stesse vittime. I 225 morti accertati - probabilmente solo una piccola parte dei contadini uccisi - hanno «provocato» la carneficina chiedendo terra con troppa audacia e violenza. Ai Tonton Macoutes e ai proprietari terreni neppure un accenno.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Il caso è di chi uso i contadini che lo scorso luglio vennero massacrati a centinaia nella zona di Jean Rabel nel nord di Haiti sono stati uccisi soltanto dalla propria pretesa di ottenere terra. Questo ha scritto in sostanza nella sua relazione finale la commissione di inchiesta nominata quattro settimane or sono dal governo

provocati i disordini. I proprietari terreni tre grandi famiglie i Poitevien, Lucas e Richardson che possiedono l'85% del territorio non hanno ovviamente avuto parte alcuna negli avvenimenti e impotenti osservatori. Ed in nessuna parte del rapporto si fa accenno ai Tonton macoutes i pretoriani di Duvalier che ancora intatti nelle loro strutture sono stati per una in ne convinzione gli organizzatori della carneficina. Per i contadini morti la commissione di inchiesta appare poco credibile. Alla marcia organizzata il 24 luglio dal gruppo Tet Ansanm e con l'assistenza di ogni giorno più improbabile e lontana.

contadine aizzate dai proprietari nel nome dell'antico comunismo - avevano partecipato almeno un migliaio di persone. La commissione ha contato 225 cadaveri ma a poche ore dal massacro un proprietario terreno aveva dichiarato che i morti erano 1.040. La violenza continua. Una settimana fa Jean Marie Vincent il fondatore di Tet Ansanm ed il sacerdote Jean Bertrand Aristide leader della sinistra sono miracolosamente sfuggiti ad un agguato. A 18 mesi dalla caduta di Duvalier Haiti continua a vivere giorni di sangue e di terrore. Le elezioni promesse a novembre dalla giunta militare appaiono una prospettiva ogni giorno più improbabile e lontana.

Si è poi suicidato
Soldato di leva jugoslavo
d'origine albanese
uccide 4 commilitoni

BELGRADO Strage in caserma ieri in Jugoslavia ad opera di un soldato dell'etnia albanese che commesso il crimine si è poi suicidato. Mentre nella camerata di una caserma di Paracin in Serbia i militari dormivano il ventenne soldato Aziz Kelmendi di etnia albanese della regione autonoma del Kosovo ha ucciso quattro suoi compagni d'arme e ne ha feriti altri sei che per fortuna non sono in pericolo di vita. Lo ha reso noto l'agenzia di informazione jugoslava «Tanjug» ricordando che si tratta del più grave fatto di sangue avvenuto in Jugoslavia dalla fine della seconda guerra mondiale. La «Tanjug» ha accennato a un movente politico dell'omicidio anche se non ha circoscritto la cosa. «Questa folle sparatoria del soldato che a quanto pare non agiva di sua iniziativa - scrive l'agenzia ufficiale jugoslava - non potrà scalfare la fiducia nelle forze armate».